



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI

Settembre 2018

Sono una donna corale... sono stata scritta da uomini e donne di ogni tempo. Mi hanno vista bambina, signora, gran dama regina, spaventata, incantata, sgomenta, solenne, vestita di perle e di sacco. Sono stata di tutti come l'aria che si respira, come l'acqua che dà vita, l'abbraccio di cui si ha bisogno... sono madre e non c'è fine al desiderio di essere figli. [...] Nell'arte ho pianto, contemplato, sorriso. Gli occhi rovesciati al cielo o rivolti al bene della terra. [...] Di me non si sa da dove vengo, sono nata con mio figlio, resa madre dal suo apparire... come se prima del Bambino io non fossi esistita... anche il dopo il testo sacro non lo racconta. Non c'è luogo per il mio corpo. Non mi hanno frantumata in mille reliquie. Il mio corpo è stato vaso... ricettacolo fermo di tutte le grazie... Vuota, cava e pronta a ricevere. Tutti sicuri nel descrivermi con parole di chi non vuol credere davvero che l'ho tessuto per nove mesi di sangue e di carne, ed eravamo intrecciati, il mio corpo giovane che raccoglieva il suo, arrivato già carico di eternità... Il corpo di mio figlio io quello l'ho avuto... un Dio nascosto, secondo le scritture... E io l'ho avuto in braccio [...]

Non rido mai nel ritratto del mondo. E nemmeno nei Vangeli. Ma ho riso, quanto ho riso con il Bambino. Ho avuto paura. Anche in questo somiglio a tutte le madri. [...] Il suo corpo l'ho avuto anche dopo, per poco, il calore della vita lo abbandonava...

Pensano tutti di sapere, perché la mia storia è stata scritta, mille volte scritta e dipinta, e predicata, cantata e messa in poesia. Si sa come finisce. Cos'altro c'è da dire?... il mio nome è il nome di tutte le madri condannate a restare sulla terra più del loro figlio. Così tanti sono i testimoni. Tutti lì a ripetere, ecco, è morto. Poi è risorto.

Ancora oggi c'è chi ride, ridono, loro sì, dicono che sono favole da raccontare d'inverno ai bambini... Non si muore mai del tutto, in tanti lo dicono ma non ci credono davvero.

[...] Il mio corpo proprio non c'è nel Vangelo. Non si dice dei capelli, né degli occhi di quale colore, la pelle scura della mia terra è diventata trasparente sugli altari. Solo racconto io sono nel Vangelo. Non sono stata amata di carezze e abbracci nelle Scritture. Troppo pudore. Come un vaso ho raccolto chi mi è stato dato... E poi sono stata svuotata. Ho consegnato al mondo senza poter trattenere...

Questo testo, molto mutilato per motivi di spazio, è un estratto dell'apertura del romanzo "Lei", dedicato a Maria, scritto da Mariapia Veladiano che in sessanta brevi ma intensi capitoletti prova ad esprimere i pensieri di questa donna sulla propria esperienza, sul Figlio, su Giuseppe, su Dio... sui luoghi comuni che la riguardano.

È un po' il proseguimento da una prospettiva diversa, ma non contrapposta, dello spunto fornito con il precedente FDC e può essere uno stimolo a vivere la prossima festa del S. Nome di Maria in modo meno "scontato".

Aspettiamo nella prossima settimana le adesioni all'incontro del 29/30 settembre, così come da programma inserito nel precedente FDC.